

**COMMISSIONE VIII**  
**AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

9.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 1° LUGLIO 2014**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMETE REALACCI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bianchi Mariastella (PD) .....	10
Realacci Ermete, <i>Presidente</i> .....	3	Borghi Enrico (PD) .....	11
		Bratti Alessandro (PD) .....	4, 8
		Carrescia Piergiorgio (PD) .....	12
<b>Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianluca Galletti, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):</b>		Galletti Gianluca, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i> ....	4, 7, 13
		Manfredi Massimiliano (PD) .....	8
		Mannino Claudia (M5S) .....	10
Realacci Ermete, <i>Presidente</i> .	3, 4, 7, 8, 10, 13, 15	<b>ALLEGATO:</b> Documentazione depositata dal Ministro Gianluca Galletti .....	16

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ERMETE REALACCI

**La seduta comincia alle 18.05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianluca Galletti, sulle linee programmatiche del suo Dicastero.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gianluca Galletti, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Nel ringraziare il ministro per la sua presenza, avverto che è in distribuzione la documentazione da lui fornita che verrà illustrata e di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna *(vedi allegato)*.

Nel considerare l'attuale intensa fase dei lavori parlamentari, rilevo l'opportunità di chiarimenti da parte del Ministro su alcune questioni, in particolare per quanto attiene alla sovrapposizione di norme contenute nel decreto-legge in materia ambientale, all'esame del Senato, e nel disegno di legge in materia ambientale finalizzato a promuovere misure di *green economy*, collegato alla legge di stabilità

2014 e al nostro esame. Anche in vista del prossimo incontro tra i Ministri dell'ambiente e del lavoro sul tema della *green economy* che si terrà a Milano tra il 16 e 17 luglio prossimi, sottolineo l'importanza del provvedimento sulla *green economy*, del quale auspico il rapido esame (martedì prossimo scade il termine per la presentazione degli emendamenti), chiedendo pertanto le intenzioni del ministro al riguardo.

Per quanto attiene al provvedimento all'esame del Senato, sottolineo la rilevanza delle disposizioni riguardanti i reati ambientali, frutto di un proficuo lavoro da parte della commissione giustizia e della commissione ambiente, sulle quali peraltro si è registrata un'ampia condivisione da parte dei gruppi parlamentari; risulta infatti solo l'astensione di alcuni gruppi ma non espressione di voti contrari. Giudico necessaria un'iniziativa da parte del Governo per giungere ad un'approvazione della normativa in esame, particolarmente attesa dal Paese.

Per quanto attiene al tema relativo al consumo agricolo, sottolineo l'iniziativa governativa da parte dei Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, ricordando che su tale provvedimento è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti e si è già insediato il comitato ristretto.

In relazione al testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri, chiedo al ministro conferma circa la questione relativa alla previsione di un forte coordinamento in tema di efficienza energetica tra il MISE e il Ministero dell'ambiente, ritenendo opportuno che venga stabilita una lista di priorità degli interventi da mettere in atto; prospetto pertanto l'opportunità che nel provvedimento collegato

possa inserirsi una disposizione volta a rafforzare la suddetta forma di coordinamento.

Sottolineo infine due questioni che necessitano di approfondimento, pur essendo già intervenuto il Parlamento al riguardo. Una è la questione riguardante la « Terra dei fuochi », nella quale sono coinvolti vari Ministeri, anche se non sfugge ad alcuno che, se la questione non viene risolta, il primo responsabile per i cittadini risulta essere il Ministero dell'ambiente; chiedo pertanto al ministro se il ministero possa assumere un ruolo più forte di coordinamento e di spinta.

Rilevo altresì le problematiche riguardanti l'ILVA, le cui misure di risanamento ambientale sono ancora ferme. Abbiamo lavorato per consentire un andamento parallelo della produzione e del risanamento ambientale. Nel provvedimento a suo tempo varato, però, era prevista una forma di reperimento delle risorse, che dovevano essere a carico di una ricapitalizzazione dei Riva, grazie anche all'ingresso di nuovi soci, o dell'utilizzo dei fondi sequestrati ai Riva, per avviare le bonifiche e il risanamento ambientale. Si tratta in una fase iniziale di almeno 1,8 miliardi di euro. Nel considerare che questi fondi risultano reperibili, sarebbe utile conoscere l'orientamento del Governo al riguardo, considerato che senza fonti di risanamento, l'impianto non avrà futuro.

Infine, ricordo l'esigenza di monitorare l'andamento della modifica del Titolo V al Senato, sul quale si profila la presentazione di emendamenti che indebolirebbero il ruolo del Governo e dello Stato nel monitoraggio e nell'indirizzo delle politiche ambientali.

ALESSANDRO BRATTI. Aggiungerei, presidente, un chiarimento in merito alla legge sulle agenzie, considerato che è stata approvata all'unanimità.

PRESIDENTE. Sì, è stata approvata all'unanimità alla Camera.

ALESSANDRO BRATTI. Il testo è pronto, pur necessitando di alcuni emen-

damenti migliorativi, ma sarebbe opportuno non farlo giacere per troppo tempo.

PRESIDENTE. Le chiedo, quindi, ministro, un chiarimento in merito alle questioni poste, anche al fine di organizzare il prosieguo dei nostri lavori.

GIANLUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Permettetemi di dire anzitutto che ho apprezzato molto il modo con cui abbiamo lavorato in questi mesi, svolgendo un lavoro serio e ben organizzato con la previsione di tempi congrui tra un'audizione e l'altra.

A seguito delle vostre osservazioni, ho predisposto un documento che risponde a tutte le questioni che avete posto in modo da chiarire ed approfondire ogni problematica in materia.

Anche se questa procedura ha richiesto molto tempo, dopo qualche mese dall'inizio della mia attività come ministro, rilevo che la direzione intrapresa, rispetto a quanto era stato osservato fin dalla prima audizione, sia giusta.

Nella prima parte dell'audizione, ho richiamato un principio generale, secondo il quale il Ministro dell'ambiente deve diventare il Ministro dello sviluppo. Sottolineo la necessità di semplificare le regole vigenti in materia, non abdicando al nostro ruolo di tutela dell'ambiente e ricercando un controllo forte su tutte le attività svolte sia dalle amministrazioni sia dai privati in ogni settore, in modo da rendere, da una parte, questo ministero proattivo nelle politiche di sviluppo del Paese, dall'altra, in modo da semplificare il sistema per rendere meno oneroso per cittadini, famiglie e imprese il rispetto dell'ambiente; ribadisco che ciò va fatto senza abdicare a un controllo che è di nostra competenza.

Sottolineo che tutti gli atti, sia amministrativi che legislativi portati in Consiglio dei ministri, tra i quali ricordo il decreto n. 91 in corso di conversione al Senato, vanno in questa direzione.

Si potrebbe obiettare che nel suddetto provvedimento non via sia nulla di ecl-

tante. Vi preciso che non sono il ministro delle cose eclatanti. Se mi chiedete cose di grande effetto, non avrete risposta; la avrete se mi chiedete una costanza e un indirizzo univoco rispetto agli obiettivi che ci siamo prefissati.

Questo decreto contiene tre parti importanti. La prima riguarda lo sviluppo. Abbiamo messo a disposizione 350 milioni per l'efficientamento energetico a cominciare dalle scuole e, più in generale, per tutti gli edifici pubblici. Credo che questo sia un tassello importante per assicurare un buon ambiente — considerato che con l'efficientamento energetico salvaguardiamo l'ambiente — oltre a fornire uno strumento importante ai comuni e alle province proprietari degli immobili scolastici per adeguare gli immobili scolastici, dando anche una spinta all'economia locale.

L'efficientamento energetico è un grande volano per rimettere in moto lo sviluppo economico delle realtà locali. Ricordo che, quando parliamo di efficientamento energetico, non parliamo di interventi di ampia portata, ma di interventi rivolti alle piccole e medie imprese che oggi soffrono più delle altre e hanno bisogno di lavorare. Non chiedono altro che lavorare ed essere pagate. Questo è uno strumento che va in aiuto in particolare proprio a queste imprese.

Altra parte del decreto contiene interventi di semplificazione e sviluppo; in particolare mi riferisco alla norma che riguarda la semplificazione delle bonifiche, che potrebbe risultare contestabile se non viene ben interpretata, ma in realtà non lo è affatto se analizzata nel dettaglio. Oggi, molte bonifiche sono ferme perché le norme per attuarle sono troppo complicate. Credo, allora, che il nostro Paese abbia bisogno di bonifiche per due ragioni: realizzare le bonifiche vuol dire fare politiche corrette dal punto di vista ambientale e rimettere in moto l'economia. Le bonifiche sono, infatti, realizzate dalle aziende, le quali, come dicevo, oggi hanno bisogno di lavorare.

Questa non è una norma di semplificazione che mette a repentaglio la bonifica

dal punto di vista ambientale, ma al contrario, la tutela. Essa specifica, infatti, che un'azienda può attuare la bonifica in maniera semplificata solo se si adegua alle caratterizzazioni più stringenti del territorio. Si realizza pertanto una bonifica secondo i criteri più stringenti, prescindendo dall'attività che si realizzerà in futuro. In questo modo, si tutela l'ambiente, perché la bonifica viene realizzata seguendo i criteri più stringenti e si provvede a semplificare.

È chiaro che tutto questo funziona se alla fine dei lavori sussiste un controllo da parte delle autorità competenti tale da verificare nel dettaglio che siano stati rispettati tutti i criteri rigidi della bonifica, premesso che si tratta di un lavoro che, penso, siamo in grado di fare.

Ci sono norme, all'interno, che riguardano le cosiddette « carrette dei mari », di cui vado particolarmente fiero. Quella norma impone la responsabilità del committente del trasporto per quanto riguarda la sicurezza della nave che lo effettua. Ciò cambia completamente i criteri che fino a oggi sono stati utilizzati per il trasporto in mare, dove gli sversamenti sono ancora, soprattutto nel nostro mare, insopportabili per la salvaguardia dei mari.

Un'ultima parte, che ritengo importante, realizza uno degli obiettivi che avevo individuato all'inizio. Risultano troppe le infrazioni comunitarie soprattutto per il nostro settore. Non possiamo permetterci di assumere la guida del semestre europeo oggi, dal 1° luglio, con una mole di infrazioni europee ancora così elevata. Con l'ultima parte del decreto, quindi, chiudiamo buona parte delle infrazioni comunitarie a carico del ministero. Certo, ne restano ancora molte, ma la quasi totalità delle infrazioni che resterà dopo la sua conversione non riguarda lo Stato, ma le regioni.

A questo fine, abbiamo iniziato un lavoro intenso con le regioni, che prevederà un coordinamento tra le stesse, anche con l'aiuto dell'Unione europea, al fine di agire insieme per fare in modo che non ci siano regioni che agiscono in un modo e regioni che agiscono in un altro. Questo

crea confusione a livello comunitario e provoca l'infrazione. Oltre che a chiudere, quindi, quelle esistenti, ci stiamo muovendo perché se ne possano aprire nel futuro il minor numero possibile.

Tengo molto a questa parte, cioè al fatto che seguano atti agli obiettivi che ci poniamo. Questo, infatti, è un modo per dimostrare la credibilità della politica in un settore importante come quello dell'ambiente.

Credo che tutto quello che abbiamo fatto finora funzioni esclusivamente in un quadro complessivo. Nel decreto abbiamo solo anticipato una parte urgente dei provvedimenti — alcuni sono nuovi, altri sono un anticipo — contenuti in parte nel « collegato ambientale ». Perché tutto funzioni, il « collegato ambientale » risulta una parte indispensabile.

Il quadro generale del decreto n. 91, per completarsi, necessita di una rapida approvazione del « collegato ambientale ». Senza quello, il decreto n. 91 rischia di rimanere zoppo. Siamo intervenuti, ad esempio, sulla VIA, diminuendo il numero dei componenti, portandoli da 50 a 40 e imponendo regole molto forti di incompatibilità. Abbiamo applicato le norme anticorruzione alla VIA e abbiamo posto dei criteri di professionalità, ritenendo necessario che il lavoro svolto dalle Commissioni VIA richieda i requisiti di professionalità, indipendenza, criteri che abbiamo introdotto e che prima non erano previsti.

Tutto questo, però, funziona se va avanti anche la parte del « collegato ambientale » che riguarda la revisione organica della Commissione VIA, che può essere lasciata nel « collegato ambientale » o, se i gruppi politici lo riterranno opportuno, anticipata nel decreto mediante un emendamento al Senato o alla Camera, secondo dove riterrete opportuno. Ritengo preferibile la seconda ipotesi. Non l'ho voluta inserire direttamente perché ritengo che sia una scelta del Parlamento, trattandosi di una questione organica di sistema, che ha bisogno di una discussione ampia sia alla Camera sia al Senato.

Per completare il quadro, non c'è solo il « collegato ambientale », ma anche gli

interventi ricordati in precedenza a cominciare dagli « ecoreati ». Credo che la proposta sui reati ambientali vada approvata nel più breve tempo possibile ed è mia intenzione fare un richiamo forte al Senato in tal senso. Non si capisce, infatti, perché una proposta di legge approvata all'unanimità alla Camera, debba essere bloccata al Senato.

Se il Senato lo riterrà, apporterà le necessarie modifiche, ma ritengo che l'approvazione della Camera all'unanimità sia un segnale politico molto forte, che significa che i gruppi politici sono orientati all'approvazione del provvedimento che ritengo, quindi, sia necessario approvare in maniera molto stringente e rapida.

Lo stesso discorso vale in termini di sistematicità dell'intervento anche per le agenzie e per il consumo del suolo agricolo. Do la massima disponibilità del mio ministero a lavorare a pieno ritmo su questi provvedimenti, che sono — uso un termine forte — incagliati in Parlamento. Credo che dobbiamo arrivare in tempi rapidi all'approvazione di questo pacchetto. Ho bisogno, come ministero, dell'approvazione organica di questi provvedimenti, uno legato all'altro, per il disegno che ho identificato nella mia prima audizione alla Camera.

Il mio ministero su tale questione c'è. Eserciteremo le pressioni politiche, a nome del Governo, nei confronti del Senato e della Camera. È chiaro che la forza maggiore nello spingere avanti questi provvedimenti deve essere dimostrata da parte vostra, che avete il potere legislativo, così come quello di definire gli ordini del giorno.

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, confermo che ieri in Consiglio dei ministri abbiamo approvato un decreto legislativo, tenendo conto delle osservazioni delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato, tra cui anche quella dell'istituzione di una camera di regia paritaria per la gestione dei fondi composta dal MISE e dal Ministero dell'ambiente. Oggi, le due funzioni del Ministero dell'ambiente, da una parte, e del Ministero

dello sviluppo economico, dall'altra, sono paritarie, quindi, all'interno della gestione di quei fondi.

PRESIDENTE. Non solo dei fondi, signor ministro, ma anche proprio delle politiche. Anche per le scuole ci sono 3 miliardi di euro.

GIANLUCA GALLETTI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Sono paritarie tra MATTM e MISE, Ambiente e Sviluppo economico.

Per quanto riguarda l'ILVA, ricordo che il comma 8 dell'articolo 11 del decreto « Terra dei fuochi » precisava, molto semplicemente, che, a valle dell'approvazione del piano ambientale e del piano industriale, una volta espletata la possibilità di trovare capitali sul mercato attraverso un aumento del capitale sociale, era possibile ricorrere alle risorse sequestrate alla famiglia Riva in via cautelativa dalla procura di Milano, non per reati ambientali, ma per quelli fiscali. Per tale ragione si trovano a Milano e non a Taranto.

Sapete che in Consiglio dei ministri abbiamo approvato il piano ambientale, che è stato già registrato dalla Corte dei conti e che è pienamente operativo. Stessa cosa non possiamo dire per il piano industriale, che ancora non è stato approvato dal Consiglio dei ministri. A tutt'oggi, quindi, quell'articolo non è applicabile ma lo sarà solo dopo l'approvazione del piano industriale e dopo aver espletato la possibilità di trovare capitali privati attraverso l'aumento di capitale sociale sul mercato. Su tale questione bisognerà prendere una decisione politica ed è possibile intervenire in via legislativa su quell'articolo.

Sull'ILVA ribadisco quello che ho sempre detto in tutte le sedi: il piano ambientale per l'ILVA non è il problema, ma la soluzione. Nessuno può pensare di far rinascere un'azienda a Taranto, senza ottemperare nel dettaglio alle prescrizioni contenute nel piano ambientale. Lo sanno anche gli industriali e i gruppi mondiali che stanno valutando l'opportunità di entrare in ILVA e non perché glielo abbiamo

spiegato noi, come comunque abbiamo fatto; più volte, infatti, in questi mesi abbiamo detto loro che il piano ambientale è propedeutico a qualsiasi rinascita della società.

La storia dell'ILVA dimostra che, se non si ha un piano ambientale forte, non si fa più impresa, perché ormai non ci sono più le condizioni sociali per farla, questo dal punto di vista di mia competenza. È chiaro, quindi, che qualsiasi sviluppo industriale che ci sarà a Taranto che riguarda l'ILVA non potrà prescindere da tale premessa.

Con l'impostazione che ho più volte ricordato, è chiaro che siamo pronti a discutere col MISE per trovare una soluzione che possa fare rinascere l'ILVA. L'obiettivo principale, infatti, resta comunque quello di non perdere un pezzo importante dell'economia siderurgica italiana e, soprattutto, di salvaguardare molte migliaia di posti di lavoro, l'economia di un'intera provincia e, più in generale, di un'intera regione. Questo è l'obiettivo. Siamo a disposizione del MISE e del Governo per favorire il processo di rinascita dell'azienda, ma con la consapevolezza ormai diffusa - per fortuna non più solo nostra - che da esso non si può prescindere.

Nella relazione che ho consegnato particolare attenzione è dedicata alla Terra dei fuochi, avendo colto anche da parte vostra nell'ultima riunione uno specifico interesse su tale questione. Vi chiedo pertanto di leggerla con attenzione, anticipandovi due novità: il decreto n. 91 ha introdotto una modifica al testo vigente, prevedendo che le indagini possano essere estese anche ai terreni coperti oggi dal segreto giudiziario e da quelle segnalate a seguito di fatti resi noti alla conclusione delle indagini. Abbiamo esteso, quindi, la platea dei terreni oggetto della nostra indagine. Nel frattempo, in accordo col Ministro Martina e con il Ministro Lorenzin, abbiamo attribuito il coordinamento del monitoraggio al Corpo forestale dello Stato, nella persona del loro comandante.

Devo anche dirvi, poiché anche su questo ho avvertito un'attenzione particolare

da parte vostra, che il Ministero della salute ha rappresentato che l'Istituto superiore della sanità, con riferimento agli *screening* sanitari previsti dal decreto, ha già concluso i lavori e che il documento tecnico è stato inoltrato già alla regione Campania. Sarà disponibile per coloro che lo vorranno.

Per quanto attiene al Titolo V, faccio riferimento alla prima bozza di riforma approvata dal ministero, dove vi è un'indicazione molto chiara che condivido. Ho la consapevolezza che la parte importante della riforma sia quella relativa al ridisegno del Titolo V. Stiamo attribuendo molta importanza alla composizione e alla modalità di elezione o meno del Senato. Pur ritenendo si tratti di un'importante discussione, non perdiamo di vista l'importanza della rideterminazione del Titolo V.

Se, infatti, non rispondiamo a una domanda molto semplice concernente chi fa cosa, faremo fatica a riuscire a ingranare la marcia dal punto di vista economico definendo gli obiettivi da realizzare. La questione è semplicissima: dobbiamo stabilire una volta per tutte chi fa cosa. Nel nostro settore, dell'ambiente, dove c'è molta confusione, lo sappiamo bene.

Sapete che un provvedimento da me emanato è un atto di indirizzo che deve essere applicato dalle regioni e che, se anche tutto funziona in base alle competenze in capo alle province e ai comuni, c'è sempre qualcuno che presenta un ricorso al TAR e probabilmente lo vince perché, nella confusione dei ruoli, non si sa mai chi deve fare cosa.

Quella bozza di riforma aveva identificato lo Stato come l'organo di governo che doveva esercitare fortemente le competenze in campo ambientale, impostazione che mi vede d'accordo. Poi, esistono il Parlamento, i gruppi politici e bisognerà che si trovi una mediazione su tutto.

Mi auguro che sul tema che ci riguarda, le competenze restino allo Stato, così come indicato dal testo di riforma iniziale. Ritengo, infatti, che esso risponderrebbe bene alla domanda su chi fa cosa. Lo Stato si assume la responsabilità fino in fondo, dall'inizio alla fine di un procedimento.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**MASSIMILIANO MANFREDI.** Intervengo soltanto in relazione al riferimento del ministro sul coordinamento della Forestale; se ho capito bene è stato attribuito alla Forestale il coordinamento del gruppo di lavoro? Poi c'era il tema dell'istituzione della Commissione che era prevista dal decreto e non era stata fatta.

Alla luce di quanto è successo nelle ultime giornate, vorrei sapere se il Governo abbia compiuto delle valutazioni sulla vicenda SISTRI. Oggi, le agenzie parlano di dichiarazioni di Confindustria che annunciano un documento al Governo; vorrei quindi sapere se ci sia già un orientamento al riguardo.

**PRESIDENTE.** Concordo con il collega Manfredi. Peraltro, mi sembra che la relazione dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici introduca nuovi e rilevanti fatti in materia, che non possono essere ignorati.

**ALESSANDRO BRATTI.** Mi atterro, non ai contenuti della relazione, ma più propriamente a quanto è stato detto oggi, che credo sia abbastanza interessante.

Se la proposta è quella di tenere un filo rosso rispetto all'impostazione generale nell'ottica di sistemare i vari provvedimenti, credo si possa compiere un buon lavoro, purché vi sia condivisione da parte delle componenti politiche che sono all'interno della Commissione.

In relazione al decreto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bratti, sono iscritti a parlare altri colleghi.

**ALESSANDRO BRATTI.** Quanto tempo ho presidente?

**PRESIDENTE.** 5 minuti.

**ALESSANDRO BRATTI.** Il decreto e il collegato, di fatto, presentano solo una

questione che si sovrappone: quella legata alla Commissione della valutazione di impatto ambientale. Decideremo come lavorare, come ovviamente accadrà al Senato, ma ritengo opportuno che le materie del decreto siano trattate e migliorate senza aggiungere, stravolgere, spacchettare parti del collegato al suo interno.

A mio parere, alcune questioni devono essere modificate nel decreto. Esprimo un giudizio positivo in merito alla procedura di semplificazione delle bonifiche.

Ritengo invece necessario un approfondimento riguardo alla questione della VIA postuma. Al di là del singolo interesse di ogni regione, bisogna capire anzitutto se il provvedimento non inneschi altre infrazioni. Ho molti dubbi a tale riguardo. In secondo luogo, bisogna capire quali problematiche si riverberano sulle altre regioni. Credo quindi ci siano questioni che vadano approfondite, compreso il tema delle rinnovabili e dello « spalmaincentivi ».

Per quanto attiene al contenuto del collegato, mi permetto di precisare, che, in quanto relatore del provvedimento, ho avuto occasione di incontrare i funzionari del ministero e rilevo che, in relazione al tema acquisti verdi, appalti e gestione dei rifiuti, bisogna che si compia uno sforzo congiunto che ci permetta di essere un po' più « rivoluzionari ». Dobbiamo provare a fare delle cose che non sono mai state fatte e che oggi fanno sì che questo Paese continui a essere in emergenza.

È fuori discussione che abbiamo delle eccellenze in tutto il settore del recupero e del riciclo, migliori della Germania, ma è anche vero che su tutto il tema del ciclo dei rifiuti urbani metà Paese continua a essere in emergenza. Vi è il forte rischio che l'emergenza si riproponga a breve in maniera evidente — penso alla Calabria, alla Sicilia, alla Liguria — se non si risolvono alcune questioni sulle quali non si è mai trovata una soluzione, non certo seguendo la proposta originaria di mantenere due regioni dotate di impianti. Questo, infatti, è socialmente ingestibile e

insostenibile. Forse, con il necessario confronto, si può avanzare qualche proposta innovativa al riguardo.

Concludo con la questione del rapporto tra il ministero e i suoi organismi tecnici di supporto, ISPRA, contenzioso mai risolto e che ciclicamente diventa conflittuale. Abbiamo lavorato insieme per costruire l'idea di un sistema a rete di agenzie. Sicuramente c'è qualcosa da migliorare, ma ritengo che si debba mantenere tale impostazione. Non è possibile che, se un organismo tecnico non funziona, il ministero o la regione possano prendere le migliori risorse umane al fine di risolvere un problema al quale non si trova una risposta.

Credo sia nostro compito, come legislatori, ma anche del Governo, far funzionare gli organismi esistenti, riportando ordine al riguardo. Questo vale per la questione SOGESID, per il rapporto con ISPRA, per il rapporto tra strutture tecniche in generale e organi amministrativi.

Credo che dovremmo provare a mettere un punto su tali questioni. Ormai, abbiamo accumulato nel tempo contraddizioni che oggi diventano ingestibili e mi permetto di dire in alcuni casi ai limiti della legalità. Purtroppo vi sono avvisaglie importanti al riguardo.

Infine, la questione SISTRI non è una novità. Nella scorsa legislatura, la Commissione d'indagine se ne era ampiamente occupata. Erano già note tutte le situazioni che oggi si stanno trasformando in fermi e arresti. Si era a conoscenza dell'appalto che è stato oggetto di indagine della magistratura da tempo. Si trattava di una questione molto complicata, ma, a mio avviso, bisogna approfondire i risvolti degli aspetti giudiziari.

Non ho ancora ben inteso come abbia intenzione di andare avanti il ministero ultimamente, ma mi domando quali siano le conseguenze nel momento in cui la magistratura dovesse stabilire che quell'appalto o quell'assegnazione (si è trattato di un'assegnazione diretta) presenti irregolarità. Se si riscontra una irregolarità, infatti, significa che a cascata, non andrà bene tutto il resto. Cosa succede? C'è un

contenzioso aperto? Nessuno la invidierebbe, signor ministro, se si trovasse ad affrontare una grana del genere. Sicuramente, però, c'è un aspetto originario della funzionalità e della tracciabilità, del quale credo, tutti condividiamo l'importanza.

Infine, bisognerà capire, rispetto all'intreccio giudiziario, come andrà a finire la partita.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il ministro alle 19.30 ha altri impegni.

CLAUDIA MANNINO. Proverò quindi a essere concisa, ringraziando anzitutto il ministro per questo ulteriore incontro. Non porrò domande, alcune delle quali troveranno risposta nel documento consegnato dal ministro. Risultano in Italia numerosissime procedure di infrazione collegate anche alla gestione dei rifiuti. Per alcune di esse, tra l'altro, siamo in prossimità di emanazione di sanzione effettiva. Vorrei sapere dal ministro in maniera un po' più chiara come intenda uscire da questa situazione, soprattutto sulle procedure relative alle discariche abusive non autorizzate.

Sulla proposta cercherò di non ripetere quello che è già stato detto. All'interno di questa Commissione, per fortuna, molti argomenti sono condivisi, ma, a nostro avviso, per quanto riguarda la gestione suolo il ministero pecca nel settore dei piani paesaggistici. Rendere effettivamente obbligatori i piani paesaggistici all'interno dei territori risolverebbe una serie di problemi concentrati sulle soprintendenze, nonché sui piani di utilizzazione del demanio marittimo o del demanio in genere. Questi piani sono obbligatori sulla carta, ma il ministero, a nostro avviso, non verifica la loro effettiva attuazione.

Per quanto riguarda le bonifiche, mi associo puntando l'attenzione sulle bonifiche dei SIN e sulla mappatura dell'amianto, procedura anche questa prevista dalla normativa. Moltissime regioni, però, non hanno minimamente avviato questa procedura. Tutti questi argomenti corrispondono anche a puntuali interrogazioni poste al ministero e che, ad oggi, non hanno ancora avuto risposta.

Spessissimo, queste procedure corrispondono a una gestione commissariale. La gestione rifiuti in Sicilia, ad esempio, è avvenuta tramite commissariamenti da più di vent'anni e non ha trovato soluzioni. Vorrei sapere se il ministero ha previsto soluzioni alternative.

Per quanto attiene al decreto legge e al collegato ambientale, vorrei fosse scongiurata l'ipotesi che tutto il lavoro svolto sul collegato sia annullato da maxi emendamenti al decreto ambiente, che riguardino argomenti su cui abbiamo svolto audizioni e incontri e sui quali stiamo cercando di tenere delle linee comuni. Una tra tutte è la questione degli inceneritori così come la questione degli obiettivi della raccolta differenziata, collegata con gli acquisti della *green economy*.

Condivido le procedure semplificate per VIA, VAS e AIA contenute nel decreto. Presenteremo degli emendamenti per far sì che un soggetto dell'ISPRA sia interno alla Commissione, in modo che, a procedure avviate, non si debba tornare indietro se il soggetto non sa nulla dei provvedimenti in esame.

Per quanto attiene alla Terra dei fuochi, ricordo che è stato presentato, per l'inceneritore di Giugliano, un piano alternativo sullo smaltimento di oltre 6 milioni di ecoballe. Vorremmo sapere se il ministero ha valutato questa proposta e la ritiene fattibile.

Infine, quando abbiamo analizzato il decreto sull'ILVA, è stata avanzata anche la proposta di un piano degli acciai. In Italia, sono presenti due grosse realtà della produzione dell'acciaio, Taranto e Piombino, e avevamo ipotizzato che, se l'Italia si fornisse, oltre che di un piano energetico, anche di un piano degli acciai, probabilmente si potrebbe affrontare in maniera diversa questo problema, invece di affrontarlo per punti e con intoppi uno dietro l'altro.

MARIASTELLA BIANCHI. Nel ringraziare il ministro per la sua presenza, sottolineo brevemente alcune questioni. Vorrei conoscere quale sia l'impegno del ministro per sostenere il settore della

chimica verde e, essendo stata all'inaugurazione a Porto Torres, quale sia il proposito del ministero sulle sanzioni per gli *shopper*, che non sono effettivamente bio.

L'altra questione riguarda l'impegno sul clima. Siamo entrati oggi nel semestre di Presidenza europeo, per cui chiedo al ministro quale sia il programma del ministero per sostenere questi passaggi in vista del vertice ONU del 23 settembre a New York e del passaggio a Lima e poi a Parigi nel 2015.

Il ministro sa già certamente che tutte le volte che parliamo di unione energetica europea, tema assolutamente fondamentale, dovremmo essere molto bravi a mostrare anche attenzione ai cambiamenti climatici, sapendo perfettamente che più aumenta l'efficienza energetica, più aumentano le rinnovabili e tanto più diventiamo autosufficienti. Se cerchiamo sicurezza energetica, il modo migliore è investire su di essa e, contemporaneamente, sostenere gli sforzi che immagino Ternastia già compiendo, sul potenziamento degli accumuli e della rete intelligente.

L'ultima domanda attiene alle trivellazioni, anche riguardo alle ipotesi di cui veniamo a conoscenza mostrando grandissima preoccupazione, per quanto riguarda l'*offshore*, in particolare per l'Adriatico. Sappiamo che qualunque cosa succeda in qualsiasi punto dell'Adriatico è su tutte le coste in quindici giorni. Questo è emerso dall'audizione del direttore dell'istituto del CNR, in Commissione qualche settimana fa. Abbiamo letto davvero con forte preoccupazione, quello che ci sembra uno sguardo all'energia del passato e che in qualche modo dovremmo, invece, essere in grado di superare, puntando su rinnovabili ed efficienza energetica e dotandoci di quegli strumenti che possono essere utili anche ad altri Paesi.

Ci destano preoccupazione anche alcune ipotesi di trivellazioni sulla terra ferma. Lei saprà già, signor ministro, che vi è addirittura un'ipotesi per l'Irpinia, dove è presente la falda acquifera che alimenta l'intero bacino del Mezzogiorno, grazie alla quale ricevono acqua 5 milioni di abitanti; vorrei pertanto sapere gli in-

tendimenti del ministro al riguardo, considerato che si prospetta incautamente un'ipotesi di trivellazione o di ricerca di idrocarburi.

ENRICO BORGHI. Come hanno confermato anche gli interventi dei colleghi, a nome del mio gruppo, esprimo condivisione circa l'impostazione che il ministro ha espresso a nome del Governo sul ruolo che il Ministero dell'ambiente deve avere nel quadro dello sviluppo e della crescita del Paese.

Per fare questo, vorremmo sottolineare alcuni aspetti di carattere organizzativo e metodologico che, però, sono anche dei punti politici. Fare un salto in avanti dal punto di vista dell'approccio concettuale, ritenere, oltre che immaginare, che il tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile non sia più in una dimensione ancillare nel dibattito e nell'organizzazione, ma un elemento centrale, presuppone alcune azioni che riteniamo debbano essere poste in campo nell'arco temporale che il Presidente del Consiglio ha fornito anche nei giorni scorsi al Parlamento nel quadro dell'illustrazione del programma di riforme del Governo.

Sostanzialmente, vorrei sintetizzare due aspetti che fanno parte anche di alcune riflessioni dei colleghi. Il primo è un aspetto che rimanda direttamente al ruolo e alla modalità con cui il ministero organizza i propri lavori. Serve un deciso passo in avanti nella riorganizzazione della struttura. Pensiamo che serva lo stesso approccio volitivo che il Presidente del Consiglio ha posto in altri contesti. Non entro nei dettagli tecnici, perché altri colleghi ne hanno già parlato e credo il ministro colga appieno questa esigenza.

Il secondo aspetto è il modo con cui affrontiamo i rapporti con altri ministeri chiave, proprio per riuscire a governare questioni che non devono tornare sul tavolo del Parlamento in una logica emergenziale. Cito, ad esempio, signor ministro, il rapporto col MISE. Questo ramo del Parlamento assisterà alla discussione sul decreto « spalma incentivi ».

Vi è poi la vicenda ILVA, sulla quale mostriamo qualche preoccupazione legata, sostanzialmente, alla tenuta industriale da cui deriva la capacità di dare attuazione al piano di risanamento ambientale, che sappiamo essere stato approvato l'8 maggio scorso. Non essendoci, però, la possibilità di realizzare per decreto il piano industriale, risultano necessarie pertanto un'integrazione, e anche un'illustrazione al Parlamento congiunta, tra il MISE e il Ministero dell'ambiente, mutuando il percorso positivo che ci aveva consentito la scorsa estate di affrontare una situazione in quel momento di carattere emergenziale e che non deve più riprodursi.

Per fare questo, evidentemente, occorre sciogliere alcuni nodi, già illustrati dal presidente Realacci, che attengono a quando e a dove si recuperano i capitali indispensabili per attivare l'attuazione del piano industriale, considerato anche il cambio del commissario.

L'altra questione è il rapporto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Molto positiva è l'illustrazione del decreto attinente ai 350 milioni di euro per l'efficienza energetica. Altrettante risorse sono per la cabina di regia della Presidenza del Consiglio per le scuole. Il Ministero delle infrastrutture, con il programma 6.000 campanili, ha fatto altrettante questioni. C'è bisogno di ricondurre, dal nostro punto di vista, nell'alveo dell'azione del Ministero dell'ambiente, azioni che abbiano una loro coerenza e una loro finalizzazione, magari per evitare che l'impiego delle risorse del Ministero delle infrastrutture del Fondo revoche sia utilizzato secondo modalità tradizionali.

Se crediamo, come crediamo, che lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale sia uno degli *asset* fondamentali, vorremmo impiegare le risorse del Fondo revoche per qualche tangenziale o circosollazione in meno e qualche azione sui corridoi ecologici ambientali in più.

A ciò attiene anche il rapporto con le politiche di coesione, ad esempio per quanto riguarda l'impiego delle risorse ferme. Oggi abbiamo sentito l'audizione del Sottosegretario Delrio al Senato e

risulta che ci sono troppe risorse ferme, anche in campo ambientale, che bisogna sbloccare assolutamente, per quanto riguarda la coda del periodo di programmazione 2007-2013. Occorre anche tornare al ragionamento in ordine all'impostazione della burocrazia ministeriale. Serve anche un marcato intervento di Governo per la programmazione 2014-2020.

Anche in questo senso l'azione che il Governo potrà fare nel semestre di programmazione della Presidenza di turno dell'Unione europea è importante. L'Italia si è data, per quanto riguarda, ad esempio, le strategie macroregionali, due obiettivi: la strategia macroregionale alpina e la strategia macroregionale adriatica, legate alle riflessioni con la Croazia sul tema delle trivellazioni. Abbiamo bisogno della capacità di influenzare positivamente questa linea di indirizzo sia sulle politiche di strategia sia su quelle politiche di coesione e attuazione di questo tipo di interventi.

PIERGIORGIO CARRESCIA. Cercherò di essere veloce, precisando, anzitutto, che sarebbe stato preferibile che il decreto n. 91, come era stato chiesto dalla Commissione, fosse stato assegnato alla Camera, visto lo stretto collegamento tra il suddetto provvedimento e il collegato ambientale. Tra i due testi vi sono alcune sovrapposizioni, come già accennato dai colleghi intervenuti. Una riguarda la composizione della commissione VIA. Ben venga la revisione dei criteri di composizione della stessa, ma l'importante è che sia data al Parlamento la possibilità di intervenire per migliorare gli indirizzi e le indicazioni del decreto prima delle nomine. Oltre a quelli già indicati, per esempio, penso che sia necessario un forte rinnovamento della Commissione, che rischia di diventare, per la composizione, quasi un istituto da senatori a vita, così come ritengo indispensabile ridefinire il rapporto, come ha già osservato il collega Bratti, con le strutture tecniche, quali ad esempio l'ISPRA.

L'altra sovrapposizione attiene al problema dell'abbruciamento dei residui ve-

getali, sul quale vi è in parte divergenza nei due provvedimenti citati. Ricordo che questa Commissione ha approvato una risoluzione e che il Parlamento ha approvato un ordine del giorno nel maggio scorso che dava chiare indicazioni che non sono state completamente recepite nel nuovo decreto.

Per quanto riguarda il SISTRI, ripeto quanto già è stato detto in precedenza. Serve coraggio da parte del ministero, soprattutto alla luce di quello che era già accaduto con la delibera dell'Autorità di vigilanza. È doveroso inoltre un sistema di tracciabilità che a mio avviso è necessario rivedere al fine di renderlo efficace e meno impattante sulle imprese.

L'altro argomento importante già accennato è quello della valutazione di impatto ambientale e della revisione dell'introduzione della VIA postuma. Vengo dalle Marche, una delle regioni maggiormente interessate da questa norma. Lascia perplessi che, nell'agosto scorso, il Ministro Orlando, nel rapporto sui primi cento giorni di Governo, avesse evidenziato che, tra le procedure europee di infrazione sanate con la comunitaria 2013, rientrava anche la procedura d'infrazione n. 2086 del 2009, sanata con l'articolo 23 della legge comunitaria 2013, poi invece abrogato dall'articolo 15 del decreto-legge n. 91 del 2014. Bisogna capire quali siano i nuovi fatti sopravvenuti, soprattutto perché si va a introdurre un istituto nuovo, quello della VIA postuma, con delle « perplessità » sulla legittimità e sulla coerenza con la giurisprudenza e la normativa comunitaria e con la normativa nazionale.

Soprattutto, la preoccupazione è che non si pervenga ad una risoluzione delle problematiche, che non riguardano soltanto la VIA postuma, ma anche il fatto che vi sia un rinvio a un decreto ministeriale che determinerà criteri e soglie, con il rischio che, per molti impianti, non avremo neanche necessità di fare la VIA postuma, ma proprio la necessità di non fare la Valutazione di impatto ambientale.

Si tratta quindi, di una riflessione che va approfondita con molta attenzione. Non vorrei che la Camera restasse esclusa da

questo dibattito e ci ritrovassimo a dover accettare a scatola chiusa, per motivi di tempo, quanto approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Do ora la parola al Ministro Galletti per la replica.

GIANPAOLO GALLETTI, *Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo anzitutto apprezzamento per gli approfondimenti emersi nel dibattito svoltosi.

Voglio partire da un tema da voi citato che ritengo sia molto importante, ovvero la riorganizzazione del ministero. Non voglio dare giudizi sul passato; è semplicistico arrivare e dire che le cose non vanno. Le cose invece cambiano e quando ciò avviene, cambia l'organizzazione. Con il tipo di organizzazione attuale, vista l'impostazione che ci siamo prefissati sul futuro del ministero, non si possono soddisfare gli obiettivi di cui abbiamo discusso e sui quali ci siamo dati alcuni giorni di approfondimento.

Il ministero è cresciuto in maniera anomala e quando ho conosciuto i dati ad esso relativi sono rimasto — uso un eufemismo — alquanto perplesso. Prima si era accennato al fatto che ci si trova al limite della legalità, non arrivo a tanto, ma dico che la situazione va affrontata con molta serietà e che fare questo richiede tempo. Ripeto che va affrontata con serietà, molta determinazione e molta competenza.

Vi informo che ho ritirato il decreto di riorganizzazione che era stato fatto precedentemente, ne ho avviato un altro che si concluderà con un'organizzazione nuova, anche in considerazione di fatti intervenuti recentemente che si completerà nel mese di settembre. Credo che quella sarà l'occasione non per risolvere il problema molto più complesso e vasto e che riguarda, come avete già sottolineato, tutti gli organismi che dipendono dal Ministero, da SOGESID a ISPRA e ai vari consorzi. Ma ritengo sia un tema che vada affrontato e che risulta indispensabile per arrivare agli obiettivi che ci siamo posti.

Questo vuol dire che nella riorganizzazione bisognerà anche valutare le posizioni

delle persone, che non sono inamovibili. Ciò va affrontato con cautela e con rispetto delle competenze che nel ministero sono cresciute in tutti questi anni. È un tema molto sensibile e propedeutico a tutto quanto abbiamo detto finora. Su questo sono molto determinato e ho una visione molto chiara, così come sono cosciente del fatto che i tempi non sono brevi, considerato che non si può pensare di rivoltare in un giorno una struttura così consolidata nei decenni. Se così si facesse, si rischierebbe di creare più danni di quelli che si vogliono, invece di mettere a posto le cose.

Per quanto attiene al SISTRI, stiamo valutando, non perché non abbiamo le idee chiare, ma perché tanti sono gli atti che si sono sovrapposti gli uni agli altri, creando una condizione difficile. Occorre porsi la domanda sulla validità del contratto, considerato che rescindere da un contratto in termini di responsabilità ha dei risvolti molto pesanti. Qualcuno può dirci in maniera definitiva se quel contratto è o meno valido?

Oggi siamo supportati, come ricordava il presidente Realacci, da una relazione dell'Autorità dei lavori pubblici, secondo la quale quel contratto non è valido perché non vi era il requisito della segretezza. Questo è un passo in avanti. Ci stiamo chiedendo se ciò sia sufficiente per dire che possiamo rescindere da quel contratto e partecipare ad una nuova gara europea nuova.

Penso che sia legittimo chiederselo e procedere in tal senso nel momento in cui si ha forte risposta in tal senso. Ribadisco che parliamo di azioni di responsabilità da parte dell'azienda che ha oggi in mano un contratto che fino a prova contraria risulta valido. Sapremo solo dopo la sentenza definitiva se esso ha avuto degli inquinamenti o meno, mentre al momento possiamo parlarne sulla base di indiscrezioni giornalistiche e atti della magistratura, che però devono ancora essere confermati secondo l'iter giudiziario previsto dalla legge.

Chiedo scusa se non rispondo a parte delle questioni affrontate nella relazione su rifiuti ed ecoballe.

Trovo molto interessante la parte che riguarda la chimica verde. Sono stato all'inaugurazione dell'impianto di Porto Torres e ho assistito ad un'esperienza, dal punto di vista ambientale, molto positiva. Credo che quello possa rappresentare uno dei filoni strategici industriali importanti per il nostro Paese. Lì oggi abbiamo, da un punto di vista tecnologico, un'eccellenza che non dobbiamo perdere e sulla quale dobbiamo investire. Ciò permette di coniugare buona impresa e buona occupazione con rispetto dell'ambiente.

Per quanto attiene agli *shopper*, ho detto più volte che non so come finirà. Oggi una risoluzione del Parlamento europeo ci aiuta nella posizione che abbiamo assunto. Se il nostro Paese sarà condannato e subiremo un'infrazione, sarà l'unica infrazione che incornicerò e appenderò nel mio ufficio e l'unica contro la quale non combatterò; anzi dovremo andarne fieri. Sinceramente, abbiamo avviato una buona pratica che dobbiamo esportare in Europa ed è quanto faremo nel corso del semestre europeo.

Mi spiace ma sul pacchetto la penso esattamente in tal modo: la sicurezza energetica è un tassello fondamentale del pacchetto clima, tant'è vero che nel programma del Semestre europeo della Commissione ambiente abbiamo fissato un appuntamento, previsto per il 6 ottobre, delle Commissioni congiunte energia e ambiente riunite in un consiglio informale.

Porremo al centro la considerazione che il pacchetto clima sia indispensabile per la sicurezza energetica. Ne discuteremo insieme a tutti i ministri dell'energia in vista del Consiglio europeo dei Presidenti che si terrà il 23 ottobre prossimo. Quello sarà il giorno in cui dovremo dare le indicazioni per la decisione — spero finale — che il Consiglio europeo dovrà prendere e che ci permetterà di andare a Lima con un accordo politico di tutta l'Unione europea.

Non nego che abbiamo problemi enormi da parte di alcuni Paesi, primo tra

tutti la Polonia, che esprime una posizione molto dura. Un pacchetto di Paesi virtuosi, però, di cui facciamo parte, ha, invece, una posizione molto determinata e, come dicevo, molto virtuosa. Questo sarà al centro della politica del mio ministero in Europa in questi sei mesi. Avremo il primo appuntamento il 16 luglio a Milano. La prima sessione sarà dedicata solo ai Ministri dell'ambiente e verrà ad aprirla la commissaria Connie Hedegaard e ci occuperemo del pacchetto clima per provare a compiere un passo in avanti nell'accordo.

Devo anche dire che questo è stato oggetto di una discussione serrata avuta a Nairobi la scorsa settimana in sede UNEA (*United Nations Environment Assembly*), tema ormai divenuto non solo europeo, ma per fortuna globale.

Certo, non sarà facile trovare una posizione unitaria in Europa e, tanto meno, lo sarà a livello globale. Ho avuto delle discussioni surreali con il ministro cinese o altri ministri, in base alle quali essi sono i paesi in via di sviluppo e noi siamo i paesi donatori. Adesso forse certe categorie di paesi andrebbero riviste alla luce di un'evoluzione dell'economia.

Per quanto riguarda le trivellazioni, ho chiamato l'ambasciatore croato, proprio perché volevamo capire quali decisioni la Croazia stesse assumendo in tema di trivellazioni nell'Adriatico. Siamo rimasti d'accordo che ci sarà un incontro tra il ministro croato e il sottoscritto per affrontare questo tema. Vorremmo intensificare lo scambio di informazioni.

Vi chiedo scusa se non ho affrontato tutte le questioni emerse nel dibattito ma devo partire per Gioia Tauro, dove domani si affronterà un'operazione un po' complicata.

**PRESIDENTE.** Ringraziamo il Ministro Galletti per la sua presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 19.15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

*Licenziato per la stampa  
il 24 marzo 2015.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*  
*Ufficio Legislativo*

**APPUNTO AUDIZIONE SIG. MINISTRO**

Sig. Presidente, Onorevoli colleghi,

cercherò in questo incontro di aggiungere qualche informazione ulteriore, rispetto alle linee programmatiche del Ministero che ho qui esposto nella seduta del 2 aprile scorso, traendo spunto dalle osservazioni formulate in quella occasione e nell'incontro successivo del 29 maggio scorso.

Un elemento di novità rispetto a quella data è certamente l'approvazione in Consiglio dei Ministri di un Decreto che contiene un pacchetto di norme per la tutela ambientale, che abbiamo voluto chiamare "Ambiente Protetto".

Lo ritengo un passo in avanti molto importante verso l'efficienza di ogni settore del sistema ambientale.

Cito rapidamente alcuni degli interventi piu' rilevanti: oltre 300 milioni a disposizione per l'efficienza energetica delle scuole, la gestione dei fondi per il dissesto idrogeologico affidata ai

presidenti di Regione con tempi e responsabilità certe, una procedura semplificata per la bonifica e la messa in sicurezza nel pieno rispetto delle tutele ambientali, la possibilità di ricorrere alla “requisizione in uso” degli impianti di gestione dei rifiuti, norme di salvaguardia dell’ecosistema su vari livelli, come ad esempio quella – del tutto innovativa – che estende la responsabilità degli incidenti in mare con dispersione di idrocarburi anche ai proprietari del carico che non si sono affidati a navi che rispondano ai requisiti di sicurezza.

Considero di grande importanza, poi, il capitolo del Decreto dedicato al superamento delle infrazioni europee in campo ambientale e quelle orientate alla qualificazione e al contenimento dei costi della Commissione Via, così come tutte le piccole norme di immediato impatto positivo sull’ambiente contenute nel decreto.

Ritengo che questo intervento legislativo fornisca alcuni strumenti giusti per avviarci verso un’Italia più sicura e sostenibile. Per questo sono convinto che in Parlamento si possa fare un buon lavoro. E ritengo che questi temi meritino, dalla maggioranza come dalle opposizioni, un approccio costruttivo e in alcun modo pregiudiziale.

Oggi dunque ci troviamo a vedere procedere due provvedimenti, parallelamente, nei due rami del Parlamento: il cosiddetto “collegato ambientale” qui incardinato e frutto di un’attenta disamina delle questioni di rilievo ambientale, effettuata dal governo precedente, ed il DL 91 in corso di conversione al Senato. Ebbene, proprio per il massimo rispetto che nutro per il

ruolo del Parlamento, tengo a precisare che il recente intervento legislativo non depotenzia in alcun modo l'AC 2093: semmai, pone l'accento sulla risoluzione di questioni divenute di stringente urgenza, tali da bloccare i processi produttivi ad esse collegati. Quindi i due provvedimenti possono concepirsi come perfettamente complementari e integrati tra loro. Il "collegato" può arricchirsi dei temi pregnanti sul piano dell'innovazione, e la conversione del DL 91 può dare risposte immediate a quelle questioni bloccate oltre che alle procedure di infrazione che ci si propone di chiudere.

Detto questo, cercherò di rispondere alle richieste di approfondimenti sollevate dagli onorevoli negli incontri passati.

**Circa il Piano ambientale ILVA**, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nella deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 14 marzo u.s., registrato da parte della Corte dei Conti il 29 aprile 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2014, posso illustrare a grandi linee il contenuto.

Il Piano contempla le misure e le attività di tutela ambientale e sanitaria da porre in essere nello stabilimento in parola, da attuarsi a cura dell'apposita struttura commissariale straordinaria istituita al fine di assicurare la continuità produttiva ed occupazionale dello stabilimento, nel rispetto delle norme ambientali e sanitarie.

In base al quadro normativo attuale :

- l'approvazione del piano avviene su proposta del Ministro dell'ambiente, sentito il Ministro della Salute, previa acquisizione dei pareri del commissario straordinario dell'Ilva e della Regione Puglia;
- la conclusione per legge dei procedimenti di riesame previsti dall'AIA è in corso presso il Ministero, quale effetto dell'approvazione del piano;
- le condizioni necessarie affinché si consideri realizzata la "progressiva adozione" delle misure dell'AIA, sono: a) la conformità ai parametri di legge della qualità dell'aria riconducibile alle emissioni dello stabilimento e comunque l'assenza di peggioramento rispetto all'avvio del commissariamento; b) l'avvio degli interventi necessari ad ottemperare ad almeno l'80% delle prescrizioni dell'AIA;
- si è operata la semplificazione, mediante ricorso alla conferenza dei servizi, delle procedure volte ad acquisire le diverse autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle opere previste dall'AIA e dai predetti piani delle misure ambientali e industriale;
- è disposta la disciplina per l'attuazione degli interventi previsti dall'AIA e dal piano che ricadono in area SIN.

Quanto al contenuto, il piano:

- a) prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'AIA;
- b) l'approvazione del piano equivale a modifica dell'a.i.a, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle

relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del d.l. n. 61/2013;

c) il decreto di approvazione del piano conclude i procedimenti di riesame previsti dall'autorizzazione integrata ambientale, costituisce integrazione alla medesima autorizzazione integrata ambientale, e i suoi contenuti possono essere modificati con i procedimenti disciplinati nel Codice ambientale (*di cui agli articoli 29-octies e 29-nonies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni*).

Per converso, il piano:

- a) non può occuparsi delle discariche a servizio dell'ILVA e del piano di gestione dei rifiuti, per i quali è previsto un diverso procedimento secondo cui le modalità di costruzione e di gestione delle discariche a servizio dell'ILVA sono definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta del sub commissario di cui al comma 1 dell'*articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013*, sentita l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della regione Puglia. Con la medesima procedura, sentito il comune di Statte e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite anche le misure di compensazione ambientali;
- b) non può introdurre prescrizioni basate sul rapporto di valutazione del danno sanitario predisposto dalla Regione interessata, in quanto è espressamente previsto che i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale . Il rapporto di

valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'A.I.A. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame;

- c) non può introdurre prescrizioni relative a procedimenti di riesame dell'A.I.A. non ancora iniziati perché subordinati ad azioni differite nel tempo;
- d) deve avere portata prescrittiva immediata e non può, pertanto, contenere mere valutazioni di opportunità o rinviare, per i suoi contenuti, a valutazioni di altri organi o enti.

Una cosa tengo più di tutte a chiarire, viste certe interpretazioni distorte che si sono date: il piano ambientale non è il problema, è piuttosto la soluzione del problema.

E' il presupposto imprescindibile su cui ricostruire una Ilva nuova, salubre e sicura sotto il profilo ambientale, che sappia coniugare virtuosamente il rispetto dell'Ambiente con il valore aggiunto rappresentato da chi in quell'azienda lavora e produce. Un'azienda all'avanguardia, capace di divenire il fiore all'occhiello in Europa della produzione siderurgica. E' la grande sfida che vogliamo portare a termine.

**Altro tema richiamato è quello del dissesto idrogeologico.**

Al riguardo ribadisco che la difesa del suolo resta l'opera pubblica più importante e più urgente di cui ha bisogno l'Italia.

Come vi ho anticipato all'inizio di questa audizione, l'intervento del governo su questo tema è stato molto deciso: con la nuova norma disponiamo che i Presidenti di Regione subentrino nelle funzioni dei Commissari straordinari delegati alla

mitigazione del rischio idrogeologico e nella titolarità delle relative contabilità speciali.

Il nostro obiettivo prioritario è stato rendere più semplici e veloci le procedure, che oggi molto spesso subiscono intollerabili ritardi: per questo si prevede che l'autorizzazione dei progetti rilasciata dal Governatore sostituisca tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta ed ogni altro provvedimento necessario all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza del territorio.

I Presidenti dovranno completare gli interventi entro il 31 dicembre 2015 e pubblicare online con cadenza almeno trimestrale i dati sullo stato di avanzamento dei lavori. Questa norma consente peraltro di ottenere un risparmio di 1.800.000 euro, da destinare all'esecuzione degli interventi operativi.

Occorre, più in generale, risolvere alcune contraddizioni e superare limiti tuttora presenti in alcune norme di difesa del suolo e di tutela del territorio, sia a livello centrale sia a livello locale. Tanto è unanimemente sentito il problema che il Governo si è impegnato ad istituire apposita Unità di missione per accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio con nuovi stanziamenti per 1,5 miliardi. Si è provveduto anche a formulare proposte alle Regioni al fine di mobilitare le risorse giacenti sulle contabilità speciali e verificare la compatibilità degli Accordi di programma con l'esigenza di massimizzare la celerità degli interventi in relazione alle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone e adottare, di conseguenza, i necessari aggiornamenti ed integrazioni in accordo con le Regioni

interessate. Non è mancata, da parte del Ministero, visti i recenti gravi eventi calamitosi che hanno colpito il nostro territorio la ricognizione delle necessità delle regioni di nuovi interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, finalizzata alla nuova programmazione ed alla richiesta di accesso al fondo FSC della legge di stabilità, nonché ai fondi comunitari.

Una corretta implementazione di tali politiche su tutto il territorio nazionale, può senz'altro costituire una valida occasione di sviluppo occupazionale, sociale ed economico.

Partendo da tali considerazioni, i nostri sforzi devono portare alla nascita di un più moderno concetto di tutela del territorio, basato sul superamento della frammentazione delle competenze e promuovendo l'ottimizzazione della sua *governance*. Solo in questo modo sarà possibile tenere sotto controllo un modello di sviluppo urbano che, oggi, occupando sempre nuovi spazi, produce costi pubblici e collettivi insostenibili.

Attualmente, il Ministero, nelle attività previste dalla legge di stabilità 2014, si sta muovendo proprio per attuare fattivamente le politiche di prevenzione dei fenomeni calamitosi e per dare attuazione al sistema di *governance* collegato alla istituzione delle Autorità dei distretti idrografici, senza tralasciare la formulazione di ipotesi e proposte per il superamento delle criticità di cui la materia è piena.

In tema di salvaguardia del territorio, un segnale positivo è dato dal contenimento delle attività urbanistiche, così come previsto anche dalla disegno di legge sul consumo del suolo

attualmente all'esame del parlamento. Se lo Sviluppo Sostenibile tende a coniugare economia e tutela ambientale, si può accettare, anche se a malincuore, che una ristretta area agricola possa essere destinata ad uso edificabile in prospettiva dell'Expo 2015, che vedrà quali attori principali anche le politiche ambientali unitamente a quelle agricole.

A riguardo un fenomeno allarmante, per la salute dei fiumi e dei suoi ecosistemi, è rappresentato dalle escavazioni in alveo, ovvero da prelievo dal fondale dei fiumi di inerti, in particolare della ghiaia e della sabbia, tali attività devono essere compatibili con la funzionalità idraulica del corso d'acqua, non aggravandone le condizioni di pericolosità o di rischio. Ai sensi di legge (*decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 89 comma 1 lett. c*)), vengono attribuite alle Regioni i compiti di polizia delle acque, di polizia idraulica e di pronto intervento (*di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e al regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669*), ivi comprese l'imposizione di limitazioni e divieti all'esecuzione di qualsiasi opera o intervento anche al di fuori dell'area demaniale idrica, qualora questi siano in grado di influire anche indirettamente sul regime dei corsi d'acqua. In particolare in materia d'estrazioni d'inerti maggior parte delle competenze dei controlli è posta in capo agli Enti locali ed in ambito fluviale le autorizzazioni sono rilasciate dagli Uffici territoriali della Regione. Una seria ed efficace azione di contrasto potrà ottenersi attraverso un rafforzamento del ruolo centrale delle Autorità di Bacino che, comunque, già ora possono dettare direttive, criteri e salvaguardie nell'ambito del bacino di riferimento per lo svolgimento della attività in parola. A tal fine è possibile

migliorare la governance del territorio attraverso un più stretto raccordo fra Autorità competenti anche attraverso l'istituzione delle Autorità di distretto, finalità che stiamo perseguendo **con opportune iniziative normative**.

**Sul fronte energetico e dello sviluppo sostenibile** raccolgo e rispondo alle vostre sollecitazioni assumendo la prospettiva dell'economista. E' l'economista, infatti, che vede nel "settore verde" un comparto ad elevato potenziale di innovazione tecnologia, di crescita della produttività, di impatto positivo sul mercato del lavoro: si tratta peraltro di occupazione che spesso interessa giovani preparati e che quindi tende ad elevare strutturalmente la qualità del capitale umano impiegato nel nostro sistema produttivo.

Nelle osservazioni mosse è emersa proprio la consapevolezza di tutto ciò ed è proprio per questo che aggiungo alcuni elementi e precisazioni cominciando dai meccanismi di finanziamento.

Si è sottolineata l'importanza dell'efficienza energetica in termini sia ambientali che economico-occupazionali e l'azione di questo Governo è e sarà fortemente impegnata su questo obiettivo, in particolare sulla definizione di strumenti operativi efficienti ed efficaci. Nel Decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sull'efficienza energetica (27/2012/UE), esaminato in via definitiva nella seduta del Consiglio dei Ministri di ieri, ci siamo impegnati affinché il testo presentato fosse pienamente condiviso dal mio Ministero e da quello dello Sviluppo Economico: credo ci fosse bisogno di un segnale operativo chiaro su quanto riteniamo importante il "binomio sviluppo-sostenibilità".

Sul piano finanziario, tra le misure incluse nel provvedimento, c'è n'è una che ritengo particolarmente importante: è la creazione di un Fondo Nazionale per l'efficienza energetica destinato ad agevolare gli investimenti da parte delle imprese. Il Fondo opererà con grande flessibilità attraverso garanzie, prestiti a tasso agevolato e altre forme di finanziamento: sarà alimentato ogni anno con circa 65 milioni di euro. Queste risorse, è bene sottolinearlo, arriveranno in larga parte dai proventi delle aste di quote di emissione di CO<sub>2</sub>.

Più in generale, siamo impegnati a fornire “ossigeno finanziario” agli investimenti verdi con tutte le leve che abbiamo a disposizione: cito ad esempio il Fondo Rotativo di Kyoto che sta sostenendo oltre 70 iniziative per complessivi 250 milioni di euro.

Ma l'impegno per creare un “ambiente” favorevole all'*economia green* passerà anche per l'utilizzo dei fondi europei. Com'è noto, allo stato attuale il Ministero dell'Ambiente non è titolare di alcun Programma Nazionale dedicato alle tematiche ambientali: questo nonostante l'indicazione della UE di destinare al capitolo “Clima ed Energia” circa il 20% delle risorse della programmazione. Sul punto il Ministero ha sviluppato una proposta programmatica unitaria che prevede interventi infrastrutturali a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione e azioni integrate, anche di governante, a valere sui Piani Operativi Nazionali (PON). Il tutto è attualmente all'attenzione del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

Vengo ora ad alcune risposte puntuali sulle **fonti rinnovabili** sollecitate dai vostri interventi. In merito al delicato tema

biomasse/sottoprodotti/rifiuti voglio mettere alcuni punti fermi. La produzione di energia è solo una delle modalità della loro gestione che viene dopo quella del “recupero di materia”.

L’esperienza tuttavia ci ha insegnato a caro prezzo cosa significa non essere in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti: danni per la salute pubblica, l’ambiente, costi per la collettività.

Anche il CSS (Combustibile Solido Secondario) può rappresentare parte della soluzione. Abbiamo un nostro provvedimento (Decreto 14 febbraio 2013, n. 22) approvato dalla Commissione Europea che ne ha attentamente valutato l’appropriatezza tecnica. Non credo sia necessario modificare tale decreto, a valle del quale è stato anche nominato un “osservatorio” per monitorare che le tecnologie adottate non peggiorino l’inquinamento atmosferico. E adesso non abbiamo indicazioni in tal senso. Inoltre, ricordo che:

1. il CSS può esistere solo se si fa raccolta differenziata (essendo impossibile portare a combustione un rifiuto “tal quale” misto e indifferenziato);
2. esistono passaggi autorizzativi mirati a garantire che gli impianti che si avviano ad utilizzare CSS abbiano un livello di emissioni uguali o inferiori rispetto ai combustibili fossili in uso.

Sul tema sono state d’altronde approvate mozioni parlamentari in linea con questo approccio.

Passando al biogas, il punto è quello di adottare tecnologie ad elevato abbattimento delle polveri (e altri inquinanti

convenzionali) oppure arrivare alla produzione di biometano. In questa direzione il nuovo decreto sul biometano (Dm 5/12/2013) è oggi già applicabile con specifiche adeguate per l'uso nei trasporti: non sono state invece ancora definite dall'Autorità per l'Energia elettrica ed il gas le specifiche per la distribuzione del biometano nell'uso civile o industriale da immettere nella rete (Snam). Spingeremo su questo punto.

Chiudo con alcune considerazioni sul solare:

1. concordo sul fatto che l'incentivazione sul solare a concentrazione va mantenuta e rafforzata, ragionando in particolare sugli interventi da fare nelle piccole e medie imprese;
2. ricordo che i piccoli impianti di fotovoltaico (elettrico) rientrano adesso nella detrazione fiscale del 50% per le ristrutturazioni;
3. per il solare termodinamico gli incentivi risultano sufficienti, il problema appare piuttosto legato alle autorizzazioni: buona parte della migliore tecnologia è italiana e va portata avanti.

**Anche il tema “Terra dei Fuochi”** è stato oggetto dell'intervento del governo.

Il decreto legge 91 ha infatti introdotto una modifica sul testo vigente, prevedendo che le indagini possano essere estese ai terreni agricoli non oggetto d'indagine perché coperti da segreto giudiziario e di quelli oggetto di sversamenti resi noti a conclusione delle indagini.

Ciò premesso, la legge “terra dei fuochi” n. 6, approvata il 6

febbraio 2014, definisce un piano d'azione prevedendo il campionamento dei terreni, e tale attività è pianificata dal Gruppo di Lavoro individuato dalla Direttiva Interministeriale del 23 dicembre 2013. Tale Gruppo di Lavoro, sotto il coordinamento di Agea, ha avviato prioritariamente le attività di indagine con campionamenti e prelievi relativamente a 40 siti, dei 51 complessivamente classificati con livello di rischio alto (categorie 5, 4 e 3). Per i residui 11 siti si è disposto il differimento dei prelievi al fine di "accertare preliminarmente l'eventuale presenza di interramenti di materiali contaminanti", senza con ciò interrompere le attività di indagine sul campo, né incidendo sul rispetto delle tempistiche previste dalla norma.

La Direttiva interministeriale del 16 aprile 2014, n. 4134, ha esteso il campo di svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni agricoli ad ulteriori 31 comuni, per un totale complessivo, quindi, di 88 comuni, tutti ricadenti, nelle province di Napoli e Caserta. La superficie investigata complessiva sale pertanto a circa 1.433 kmq, pari a circa il 40% del territorio delle intere province di Napoli e Caserta.

Considerata l'attuale fase delle indagini e la necessità di un costante presidio del territorio, anche con particolare riferimento alla grave situazione determinata dai roghi tossici, di recente è stato nominato a capo del Gruppo di Lavoro **il Comandante Generale del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone**, al quale è stato affidato altresì il coordinamento della comunicazione istituzionale relativa alle attività svolte.

I risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni e i relativi aggiornamenti, saranno comunque pubblicati nei siti internet istituzionali dei Ministeri competenti e della regione Campania .

Dal canto suo il **Ministero della salute** ha rappresentato che **l'Istituto Superiore di Sanità**, con riferimento agli screening sanitari previsti dalla legge, ha già concluso i lavori e il documento tecnico è stato inoltrato alla Regione Campania il 29 aprile u.s. per gli atti di competenza.

Il 10 aprile u.s., presso la Prefettura di Napoli, si è tenuta la riunione della Cabina di Regia del Patto per la Terra dei Fuochi dando il via al piano di impiego delle Forze Armate nel territorio dei Comuni investiti, in funzione di rafforzamento del presidio di vigilanza ambientale e di concorso alle attività prevenzione e contrasto dei fenomeni di abbandono incontrollato e roghi illegali di rifiuti.

Il Piano prevede l'impiego in ciascun ambito provinciale e nell'intero arco giornaliero, di 15 pattuglie automontate che operano ruotando in 13 settori per la provincia di Napoli e 6 settori per la Provincia di Caserta, con compiti di prevenzione e repressione (quest'ultima con l'ausilio di Carabinieri e Polizia di Stato) dei reati in materia ambientale. I risultati di tale attività sono riepilogati sul Portale Prometeo, consultabile al pubblico, che segnala migliaia di pattugliamenti, di veicoli e di persone controllate, diverse decine di fermi di persone colte in flagranza di reato, centinaia di siti censiti e geo-referenziati. In base all'art. 256 bis introdotto dalla legge n.6/2014, allo stato sono stati effettuati

21 arresti (16 ai sensi del comma 1, 2 ai sensi del comma 2, 3 ai sensi del comma 3) e n. 2 sequestri ai sensi del comma 5.

***Riguardo, poi,*** alla rivitalizzazione economica dei territori, il programma potrà essere finanziato, oltre che con le risorse che si renderanno disponibili a seguito della riprogrammazione delle linee di intervento del Piano di azione coesione della Regione Campania, con le risorse finalizzate allo scopo nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020, concernenti la Regione Campania e della quota nazionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) relativa alla medesima Regione, determinata sulla base delle procedure individuate dalla *Legge di stabilità 2014*.

Per la realizzazione delle sole indagini ambientali, il provvedimento prevede (articolo 2, comma 6) uno stanziamento di complessivi € 4.000.000,00, da coprire a valere sulle risorse europee disponibili nell'ambito del POR Campania 2007-2013, finalizzate alla bonifica dei siti industriali e di terreni contaminati (per € 3.000.000,00), nonché nell'ambito, del programma di sviluppo rurale Campania 2007-2013 finalizzate all'assistenza tecnica (per € 1.000.000,00).

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad elaborare, in raccordo con le Regioni interessate, un quadro programmatico chiaro degli interventi e dei relativi fabbisogni finanziari per i settori di propria competenza, tra i quali la tematica delle bonifiche in area SIN. Tale quadro è stato trasmesso all'Ufficio di Gabinetto del Ministero per la Politica di Coesione. Allo stato si è in attesa dell'emanazione della delibera del CIPE di ripartizione programmatica dei Fondi FSC, che individuerà la quota

finanziaria da destinare alle Amministrazioni centrali e regionali per il periodo 2014-2020; solamente a seguito di tale delibera, il Ministero dell'Ambiente potrà definire puntualmente, sulla base delle risorse effettivamente disponibili, gli interventi nelle diverse materie di competenza.

*Sull'annoso problema delle Ecoballe a Giugliano, vi è da dire che* dal 2009 al 2013 si è provveduto a smaltire, sia presso il Termovalorizzatore di Acerra che in discarica, circa 165.000 tonnellate di rifiuto stoccato e dal 2009 non sono stati più realizzati siti di stoccaggio temporanei. Si evidenzia che i siti di stoccaggio provvisorio gravano economicamente, oltre che per i costi di trasporto verso o da essi, anche per i costi di locazione, quelli di vigilanza, quelli di abbancamento e successiva rimozione, quelli di ricopertura dei cumuli con teli HDPE e quelli (molto elevati) di trattamento del percolato. Viste le disposizioni normative emanate per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti e per il superamento della fase post emergenziale nella regione Campania, nel marzo 2012 è stato siglato un *documento di intenti* tra le Amministrazioni Provinciali (Napoli e Caserta) e quelle comunali (Giugliano e Villa Literno) ed un Protocollo d'intesa tra queste ultime e la Regione Campania in cui si è stabilito l'ubicazione nella zona del Giuglianese del termovalorizzatore per lo smaltimento delle ecoballe.

Al Commissario Straordinario è stato chiesto di acquisire le informazioni amministrative, giuridiche e tecniche sulla definizione della proprietà dei rifiuti stoccati, di valutare le quantità dei rifiuti da trattare, la loro composizione chimica e

conseguente valore del potere calorifico propedeutici alla elaborazione di un piano stralcio secondo le modalità e prescrizioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Nell'agosto 2013, il Commissario ad acta ha provveduto alla pubblicazione del bando di gara per l'avvio del dialogo competitivo per l'affidamento dei lavori di realizzazione e gestione del Termovalorizzatore. Alla data di scadenza del bando (11.10.2013), sono pervenute due richieste di partecipazione al dialogo competitivo da parte della società A2A Ambiente srl.e dall'ATI Astaldi (mandataria)-Termomeccanica Ecologia s.p.a. (mandante). Si è proceduto alla verifica dei requisiti tecnici e finanziari delle due ditte. Entrambe sono state ammesse alla fase successiva del dialogo, anche se A2A è stata ammessa con riserva. In distinte riunioni, si sono avuti gli incontri con le società A2A e Astaldi - Termomeccanica per l'avvio del procedimento della fase di prequalifica del dialogo competitivo per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di termovalorizzatore. In sede di incontro il Commissario ha rappresentato la necessità di individuare tutte le possibili soluzioni per la realizzazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti imballati. Entrambe le Società si sono riservate di far conoscere le eventuali soluzioni impiantistiche per lo smaltimento di detti rifiuti.

Nel gennaio 2014, l'ATI Astaldi-TME s.p.a Termomeccanica Ecologia – con comunicazione alla struttura commissariale – ha rinunciato alla partecipazione alla procedura di gara, mentre la partecipante società A2A ha evidenziato che - da prime elaborazioni economiche finanziarie svolte, considerando le attuali

onerose condizioni di accesso al mercato del credito, peggiorate oltre che dalla situazione congiunturale anche dall'elevato livello di rischiosità dell'investimento - è necessario concordare l'applicazione di alcuni istituti finanziari del progetto. La proposta progettuale di A2A, in particolare, prevede la realizzazione di un termovalorizzatore con tecnologia tradizionale con una eventuale realizzazione di un impianto di pre-trattamento delle ecoballe al fine di separare eventuali materiali riciclabili. Dopo un ulteriore incontro del Dialogo competitivo del 20 febbraio 2014, l'A2A ha ritenuto sostenibile la costruzione e la gestione di un termovalorizzatore che possa funzionare sempre a pieno regime per cedere alla Gse s.p.a. la totalità dell'energia elettrica incentivata con il CIP 6/92 per una potenza netta di 90 MW; tale richiesta di deroga alla potenzialità dell'impianto, da 70 MW a 90 MW è stata formalizzata al Ministero dell'Ambiente in data 17 febbraio 2014. Sono ancora in corso le procedure finalizzate all'affidamento.

***In ordine alle problematiche sul nucleare, è stata fatta esplicita richiesta dell'impianto nucleare di ricerca (denominato EUREX) ubicato nel Comune di Saluggia (VC) la cui "licenza di esercizio" è detenuta dalla Sogin S.p.A., società per azioni interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e soggetta a potere di indirizzo del Ministero dello Sviluppo Economico. La nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Sogin S.p.A. è effettuata ai sensi di legge dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico. Il potere di controllo, compresi eventuali rilievi o iniziative in relazione al grande***

numero di appalti annullati in autotutela dalla Sogin S.p.A., rientrano, pertanto, nelle esclusive funzioni di detti Dicasteri. I provvedimenti di autorizzazione per le attività nucleari relative al centro EUREX sono rilasciati ai sensi delle normative vigenti in materia (Legge 1860/1962 e D.Lgs. 230/95 e s.m.i.) dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'ISPRA - Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale – che, all'epoca dei fatti segnalati dall'interrogante svolgeva le funzioni della soppressa Agenzia per la Sicurezza Nucleare ed a partire dal 10 aprile 2014 svolge le funzioni dell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN)-, garantisce l'esercizio delle proprie funzioni ispettive, per quanto attiene alla sicurezza nucleare ed alla protezione sanitaria, avvalendosi dei propri ispettori che operano ai sensi dell'art. 10, commi 3, 4 e 5 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i. e che, nell'esercizio delle proprie funzioni, sono ufficiali di polizia giudiziaria.

In considerazione delle “Disposizioni particolari per i rifiuti radioattivi”, recate dall'art. 102 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i., che consentono al Ministro dell'Ambiente la facoltà concessagli dal comma 2 del predetto articolo di *“prescrivere l'adozione di adeguati dispositivi e provvedimenti, nonché di ulteriori mezzi di rilevamento e di sorveglianza necessari ai fini della protezione sanitaria, specie nelle località ove coesistono più fonti di rifiuti radioattivi”*, questo Ministero, dall'ottobre 2012, ha in corso alcuni approfondimenti data la particolare condizione idrogeologica e ambientale dell'area e vista l'elevata concentrazione di rifiuti radioattivi presenti.

*Sul SISTRI, in particolare sugli Intendimenti sulla legittimità del contratto Selex, si rappresenta che* in data 20 dicembre 2013 la Commissione di Collaudo, istituita per la verifica di conformità del sistema Sistri, ha rilasciato il certificato di verifica di conformità attestando la piena funzionalità del sistema e la sua corrispondenza alle norme e alle specifiche del contratto. Già nel 2012, nel parere a suo tempo reso sulla legittimità della complessiva operazione negoziale, l'Avvocatura Generale dello Stato aveva ritenuto valido e legittimo il contratto con la Selex.

Con Deliberazione n.10 del 10 aprile u.s., tuttavia, il Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, ha ritenuto che *“l'affidamento del SISTRI non sia conforme all'articolo 17, comma 1 del Codice dei Contratti Pubblici nella versione vigente al tempo dell'affidamento stesso e prima della modifica apportata a tale disposizione ad opera dell'articolo 33, comma 3, del D.Lgs. n.208/11 (in vigore dal 15/01/2012), nei limiti e secondo le motivazioni espresse nella parte di diritto”*. Alla luce di queste nuove determinazioni, il Ministero sta valutando l'opportunità di chiedere un ulteriore approfondimento all'Avvocatura Generale dello Stato.

**Sull'abbruciamento degli scarti vegetali in agricoltura,** viste le difficoltà incontrate dagli agricoltori, è stata introdotta nel decreto legge 91, la modifica all'art. 256-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con la quale si tende a consentire, per il materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature e ripuliture in loco, la combustione in piccoli cumuli e in quantità giornaliera non superiori a tre metri steri per ettaro nelle aree,

periodi e orari individuati con apposita ordinanza del Sindaco competente per territorio.

In ordine al potenziamento della linea ferroviaria Rho-Arona, tratta Rho-Gallarate. Quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y, è stata svolta sul Progetto Definitivo la procedura di VIA Speciale, ex art. 167, c. 5 e 183, del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., conclusasi con parere positivo con prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del 23/05/2014. In tale ambito di valutazione, la partecipazione del pubblico è stata garantita nelle forme di pubblicità previste dalla normativa e tutte le osservazioni, pervenute dai soggetti pubblici e privati sono state debitamente trasmesse alla citata Commissione, che ne ha tenuto conto nell'espressione del proprio parere di valutazione dell'impatto ambientale.

Nel concludere, intendo segnalare, anche solo in forma di titoli per brevità, quelli che sono da considerare ugualmente rilevanti nella politica del Ministero, anzi direi obiettivi strategici, i seguenti temi:

- 1. censire il fabbisogno finanziario e realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN);**
- 2. costituire un Fondo di 200 milioni per la delocalizzazione di impianti industriali pesanti siti nei centri densamente abitati;**
- 3. semplificare le procedure per gli interventi di risanamento ambientale;**
- 4. velocizzare gli interventi di riparazione e risanamento a cura dei responsabili del danno ambientale e nello stesso tempo**

**promuovere gli investimenti di reindustrializzazione dei siti inquinati;**

**5. predisporre il regolamento per la tariffazione puntuale in materia di rifiuti.**

Si avrà modo di trattarli rinviando alle iniziative normative ed amministrative che saranno adottate nello specifico.

PAGINA BIANCA

€ 4,00



\*17STC0008600\*